

Beatificazione del Servo di Dio Giuseppe Toniolo



Comitato di beatificazione e canonizzazione
del venerabile Servo di Dio Giuseppe Toniolo

Domenica IV di Pasqua
29 aprile 2012 • Roma
Basilica Papale San Paolo fuori le Mura

Beatificazione del Servo di Dio Giuseppe Toniolo

Presiede
Sua Eminenza
Card. SALVATORE DE GIORGI

29 aprile 2012 • Roma
Basilica Papale San Paolo fuori le Mura





Giuseppe Toniolo
(7 marzo 1845 - 7 ottobre 1918)





I
PROFILO BIOGRAFICO DEL SERVO DI DIO
GIUSEPPE TONIOLO

Giuseppe Toniolo nasce a Treviso il 7 marzo 1845. Il padre, Antonio, è ingegnere. Gli spostamenti dovuti al suo lavoro costringono la famiglia a spostarsi tra Vicenza, Verona, Rovigo e Padova. Morirà prematuramente nel 1867, lasciando al figlio, tra l'altro, un profondo senso di italianità, coltivato nell'adesione alle lotte risorgimentali. La madre, Isabella Alessandri, veneziana, è tutta sentimento, religiosità e amore verso i poveri, come il figlio stesso ama tratteggiarla. L'educazione che egli riceve in famiglia ha tutto il marchio del Veneto cattolico di questi anni, benemerito di aver dato all'Italia tanti illustri testimoni di fede.

Dagli studi medi alla cattedra universitaria

Frequentò ginnasio e liceo a Venezia, nel collegio di Santa Caterina, dove ricevette un sicuro indirizzo anche sul piano filosofico e religioso. Probabilmente ebbe già in questi anni la possibilità di leggere alcuni autori del romanticismo cattolico d'inizio secolo (Chateaubriand, Lacordaire, ecc.). Soprattutto fu decisivo l'incontro con un direttore di spirito, monsignor Luigi Dalla Vecchia, che continuerà ad aver rapporti con lui anche oltre gli anni di collegio. Si iscrisse poi alla Facoltà di legge dell'Università di Padova, conseguendovi la laurea il 27 giugno 1867. Anni densi e fecondi, quelli dell'università, anche grazie a professori come Giampaolo Tolomei, Luigi Bellavite, Angelo Messedaglia e Luigi Luzzatti, che lo introdussero a una visione del diritto e dell'economia ben ancorata all'orizzonte etico, stimolandolo a un'apertura culturale e a una sensibilità sociale che lo segneranno indelebilmente. Superando qualche difficoltà, si avviò decisamente alla carriera universitaria. Il 30 giugno 1873 ottenne la libera docenza di economia politica nell'Università di Padova, svolgendo qualche mese dopo la nota prelezione dal titolo *Dell'elemento etico quale fattore intrinseco delle leggi economiche*. Con tale tesi, egli si riconosceva in un indirizzo di pensiero che, in antitesi al dominante liberismo di ascendenza smithiana e ricardiana, tendente a ipostatizzare

e in certo senso idolatrare le leggi del mercato, si proponeva una comprensione integrale delle leggi economiche, situandole nel contesto globale dell'esistenza umana, e coniugandole con le ragioni dell'etica e con le sfide della storia.

L'anno dopo divenne docente nell'Istituto tecnico di Padova e nell'Istituto tecnico e di marina mercantile di Venezia. Nel marzo 1878 ricevette la nomina di professore straordinario di economia politica nell'Università di Modena. Ma il suo approdo definitivo fu Pisa, dove il 13 gennaio 1879 fu nominato professore straordinario di economia politica, diventandovi ordinario nel 1882. Pisa diverrà per lui una seconda patria.

Sposo e padre

Intanto mise su famiglia. Aveva incontrato Maria Schiratti a Pieve di Soligo fin dal 1864, recandosi d'estate presso alcuni suoi compagni di università – i fratelli Renato, Gaetano e Tommaso Schiratti –, ma chiese la mano della futura sposa solo il 10 novembre 1877, servendosi a tale scopo della mediazione del parroco. Le lettere alla fidanzata testimoniano una grande delicatezza di sentimenti e soprattutto il desiderio comune di vivere il loro amore alla luce di Dio. In lui forse non era mancato, in qualche momento, il desiderio della vita religiosa, ma era poi prevalsa la coscienza di essere chiamato al matrimonio, da lui considerato «stato non dei perfetti, ma del comune dei mortali, ma però nobilissimo e santissimo». E a tale ideale di un matrimonio “santo” doveva ispirarsi anche il fidanzamento, da lui concepito come tempo utile per prepararsi «colla purificazione del cuore, coll'esercizio della virtù, coll'invocazione della divina grazia, alla partecipazione degna e fruttuosa di quel gran sacramento».

Maria Schiratti, che egli sposò il 4 settembre 1878, fu la compagna ideale della sua vita. Ebbe da lei sette figli, di cui purtroppo tre morirono in tenera età. Da grande morirà prematuramente anche la figlia Emilia, suora della Visitazione; e sarà una morte edificante: suor Maria Pia (nome di religione) affrontò il distacco supremo dicendo

alla mamma: «Recitiamo tutti un *Magnificat* e il *Te Deum*». Il santo papà così avrebbe commentato in una lettera a monsignor Andrea Giacinto Longhin: «Quanta profondità di verità sovranaturali, quale tesoro di speranze converse in certezza, quale fonte di consolazioni immortali in queste parole. Io ringrazio Dio pertanto...».

Non è il caso di idealizzare oltre misura una vita di famiglia, che dovette avere anche, come ogni altra, le sue fatiche. Ma che il professore pisano si sforzasse di farne veramente, per dirla col Concilio, una «chiesa domestica» è fuor di dubbio. Valga a darne un'idea questo ricordo della figlia Teresa: «Tutte le domeniche, tornati da messa, ci riuniva nel suo studio ed anche le persone di servizio dovevano venire ad ascoltare la spiegazione del Vangelo. Tutte le mattine facevamo, dopo ritornati da messa, la colazione e, prima di dividerci, ci leggeva una breve meditazione che ci desse il pensiero per tutto il giorno. Alle sei della sera dovevamo tutti ritirarci in camera per fare un'ora di raccoglimento e di studio; papà ne avrebbe sofferto se non l'avessimo fatto, ed era solito ripeterci: per carità, non vi dissipate». Una casa di preghiera, dunque. E tuttavia non si pensi a un clima pesante e barboso: il professore coltivava anche il senso della serena allegria e gli piaceva che fosse questo il timbro dei rapporti familiari.

Apostolo della Rerum novarum

Al «movimento cattolico» Toniolo cominciò a partecipare direttamente solo negli anni Ottanta, seguendo il consiglio prudente del suo direttore di spirito che, per il bene stesso della causa – in quegli anni segnati da forte anticlericalismo – gli aveva suggerito di non esporsi prima di aver consolidato la sua posizione accademica. Nella dialettica tra “conciliatoristi” e “intransigenti” che divideva i cattolici del tempo, l'Opera dei congressi, organo ufficiale dell'intransigentismo, rappresentava le ragioni dell'opposizione cattolica allo Stato liberale, reo di aver voluto l'unità d'Italia contro la Chiesa e il Papa. Di tale intransigenza fu indiscusso campione il conte Giambattista

Paganuzzi, a lungo presidente dell'Opera, col quale il Toniolo avrà un'amicizia quanto meno difficile. In realtà anche il professore pisano si colloca nell'area dell'intransigenzismo, ma vi si distingue per una sensibilità e un bagaglio formativo che, almeno inizialmente, non mancano di una certa apertura alle ragioni del conciliatorismo. Cosa ancora più importante, vi porta un atteggiamento contraddistinto da una visione "costruttiva", e non soltanto oppositiva, dell'intransigenza. Per lui, insomma, occorre proporre, più che "opporre". E la proposta doveva qualificarsi soprattutto in campo sociale. In effetti, nell'Opera dei congressi egli individuò la sua naturale collocazione nella seconda sezione, diretta dal conte Stanislao Medolago Albani, e dedita appunto alle opere economiche e sociali. All'istanza sociale già presente nell'Opera, Toniolo impresse ben presto un'esigenza di "scientificità". Significativo il suo articolo del 1886: *Dell'importanza degli studi sociali per parte dei cattolici nell'odierno momento storico*. Siamo ormai negli anni che portano alla *Rerum novarum*, dei quali egli diverrà in Italia l'interprete più illuminato, e in certo senso anche più autorevole, per i rapporti di amicizia che intercorsero, prima e dopo il documento, tra lui, Leone XIII e il card. Rampolla, Segretario di Stato. Toniolo era convinto che il cristianesimo avesse molto da dire in rapporto alla questione sociale, ma occorreva un'analisi del sistema economico e delle strutture sociali, per formulare, in antitesi alle tesi emergenti del socialismo, un vero e proprio «programma» di ispirazione cristiana. Sarà appunto questa la sua strategia, che alcune date significative valgono a scandire:

- 1889: fondazione dell'Unione cattolica per gli studi sociali;
- 1893: pubblicazione della «Rivista internazionale di scienze sociali e discipline ausiliarie»;
- 1894: elaborazione del "programma dei cattolici di fronte al socialismo", noto anche come "programma di Milano";
- 1897: teorizzazione della "democrazia cristiana";
- 1899: fondazione della Società cattolica italiana per gli studi scientifici, germe della futura Università cattolica.

È un incalzare di iniziative e di idee, che trovarono rispondenza talora entusiastica, specialmente nei giovani, ma registrarono anche non poche resistenze, ora subdole e sorde, ora aperte e aspre. Toniolo, uomo di speranza, era di un ottimismo disarmante. Eppure, tra fine ed inizio secolo, dovette fare i conti con la dura realtà di un cattolicesimo italiano incapace di trovare una via di uscita tra l'intemperanza dei giovani, galvanizzati dalla personalità di Romolo Murri, e la rigidità dell'intransigentismo paganuzziano. In questa vicenda dolorosa spese le sue migliori risorse di mediatore per riportare un clima di comunione. Fu tutto vano: le tensioni sarebbero andate crescendo sino a convincere il nuovo pontefice, Pio X, che l'unica soluzione possibile era sciogliere l'Opera dei congressi (1904).

Dall'Unione popolare al tramonto

Comincia così non solo una nuova fase del movimento cattolico, ma anche una nuova stagione della vita del Toniolo. Ad onta delle polemiche da cui egli stesso non era stato indenne, il professore rimase *in auge*, dal momento che il Papa gli affidò, con Medolago Albani e Pericoli, il compito di costruire il nuovo organismo associativo dei cattolici organizzati. Esso, come è noto, prevedeva tre "unioni" reciprocamente coordinate: l'Unione popolare, quella economico-sociale e quella elettorale. Della prima, fu egli stesso designato presidente. Ma nonostante la stima personale che il Papa gli manifestava, quello del nuovo pontificato era un altro clima, rispetto a quello dell'epoca leoniana e degli entusiasmi democratico-cristiani. Mentre il vecchio astensionismo politico veniva abbandonato per una prima partecipazione politica all'insegna del moderatismo (l'alleanza coi liberali moderati, che ha il suo momento più caratteristico nel patto Gentiloni), i cattolici rischiavano di smarrire l'originalità e l'audacia del programma sociale, tanto caro al Toniolo. Questi non mancò di fare del suo meglio anche nel nuovo quadro istituzionale dell'associazionismo cattolico, per tener desto

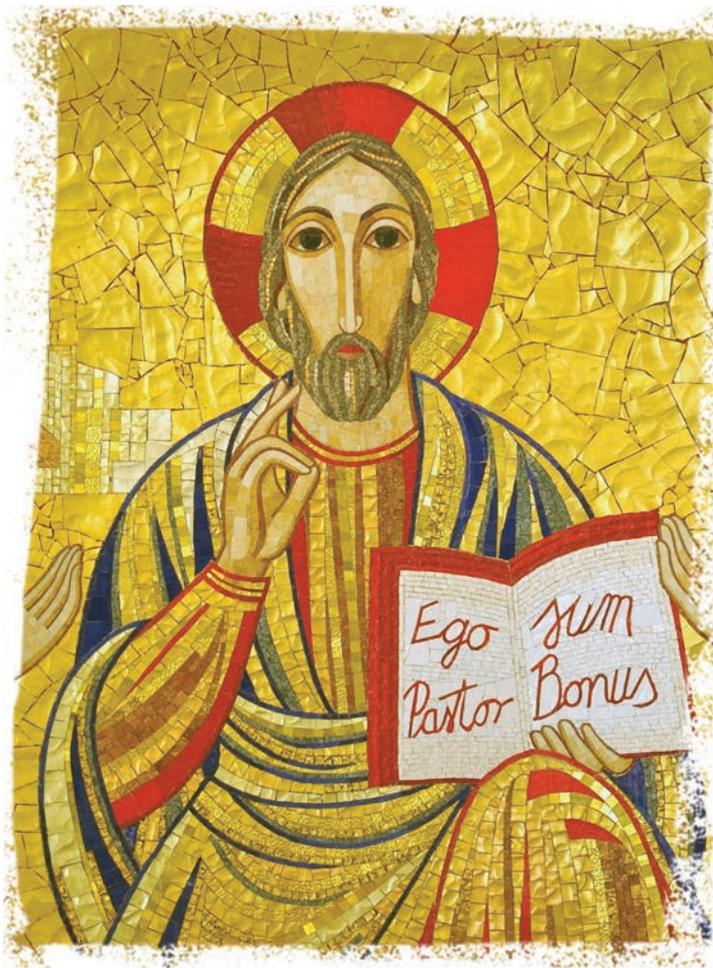
l'interesse sociale. Basti pensare alle Settimane sociali, cui diede vita nel 1907. Quando nel 1909 si congeda dall'Unione popolare, egli è ormai un simbolo dell'Italia cattolica. Usciva ufficialmente dalla scena, ma certo non si ritirava a "vita privata". Lo troviamo così vicino ai giovani della Fuci, non esitando, nel 1911, a difenderli da qualche incomprensione suscitata dal loro "patriottismo". Nel 1914 prenderà l'iniziativa di un'accorata lettera a Pio X per arginare tendenze antisindacali emergenti in autorevoli ambienti cattolici. Intanto si dedica ai suoi studi, mettendo a punto il poderoso *Trattato di economia sociale*. Nell'ultima fase della vita, lo segnò profondamente l'angoscia per la prima guerra mondiale. «È l'ora dell'ira punitrice, purificatrice, rinnovatrice!» scrisse a Mario Chiri. Per contribuire a un futuro di pace, elaborò per il nuovo pontefice, Benedetto XV, un disegno di Istituto di diritto internazionale, sognando che la Chiesa divenisse punto di riferimento della convivenza internazionale. Sul letto della sua ultima malattia, avrebbe incoraggiato il padre Gemelli a fondare l'Università cattolica del Sacro Cuore. Era la sua "consegna" ai cattolici italiani. La morte sopraggiunse il 7 ottobre 1918.

(Giuseppe Toniolo, *Voglio farmi santo. Diario spirituale*,
a cura di Domenico Sorrentino, Editrice Ave, Roma 2012, pp. 40-49)



II

CELEBRAZIONE EUCARISTICA



Marko I. Rupnik, *Cristo, il Buon Pastore*, Cappella del Pontificio Collegio Irlandese
Roma, febbraio 2010. Atelier Centro Aletti

RITI DI INTRODUZIONE

Mentre la processione si avvia verso l'altare il coro e l'assemblea eseguono il

Canto di Ingresso - AL SIGNORE CANTERÒ

Rit. Al Signore canterò
loderò il suo nome
sempre lo ringrazierò finché avrò vita.

Darà fiducia a chi è stato offeso
speranza a chi non l'ha.
Giustizia per il povero cibo a chi ha fame
libertà a tutti. **Rit.**

Darà la luce a chi non vede
la forza a chi si sente solo.
Dio amore e sicurezza
con gioia aprirà a tutti la sua casa. **Rit.**

Darà respiro di vita a chi
ha il cuore spezzato dall'angoscia.
Dio regnerà per sempre e noi
canteremo il suo amore. **Rit.**

C. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

C. La pace sia con voi.

T. E con il tuo spirito.

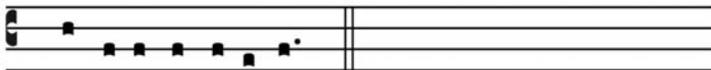
C. Nel giorno in cui celebriamo la vittoria di Cristo sul peccato e sulla morte, anche noi siamo chiamati a morire al peccato per risorgere alla vita nuova.
Riconosciamoci bisognosi della misericordia del Padre.

Il coro e l'assemblea cantano alternativamente le invocazioni:

Il cantore e la schola:

Signore nostra pace, abbi pietà di noi.

L'assemblea:

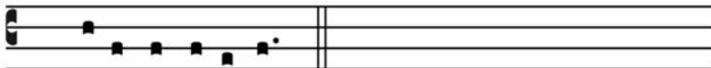


Ky- ri- e, e- le- i- son.

Il cantore e la schola:

Cristo nostra Pasqua, abbi pietà di noi.

L'assemblea:

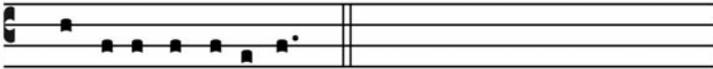


Christe, e- le- i- son.

Il cantore e la schola:

Signore nostra vita, abbi pietà di noi.

L'assemblea:



Ky- ri- e, e- le- i- son.

C. Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

T. Amen.

RITO DI BEATIFICAZIONE



Nos,
vota Fratris Nostri
Ioannis Pauli Benotto,
Archiepiscopi Metropolitae Pisani,
necnon plurimorum aliorum Fratrum in Episcopatu
multorumque christifidelium explentes,
de Congregationis de Causis Sanctorum consulto,
auctoritate Nostra Apostolica
facultatem facimus ut
Venerabilis Servus Dei
Iosephus Toniolo, paterfamilias, laicus Actionis Catholicae,
iuvenum in Veritate quaerenda sapiens educator,
Regni Dei testis in provincia culturae, oeconomiae et politicae,
Beati nomine in posterum appelletur,
eiusque festum
die septima Octobris,
qua in caelum ortus est,
in locis et modis iure statutis
quotannis celebrari possit.
In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti.
Amen.
Datum Romae, apud Sanctum Petrum,
die vicesimo quinto mensis Aprilis,
anno Domini bismillesimo duodecimo,
Pontificatus Nostri octavo.

Benedictus PP XVI

Tutti si mettono a sedere.

L'Arcivescovo di Pisa e il Postulatore, con i due Vicepostulatori, si avvicinano al Cardinale Celebrante e chiedono che si proceda alla beatificazione del Venerabile Servo di Dio Giuseppe Toniolo.

L'Arcivescovo di Pisa:

L'arcidiocesi di Pisa
ha umilmente chiesto
al Sommo Pontefice Benedetto XVI
di voler iscrivere nel numero dei Beati
il Venerabile Servo di Dio Giuseppe Toniolo.

Il Postulatore legge il profilo biografico del Servo di Dio.

Dopo aver ascoltato la biografia del Servo di Dio, tutti si alzano in piedi.

C. Noi, accogliendo il desiderio
del Nostro Fratello Giovanni Paolo Benotto, Arcivescovo di Pisa,
di molti altri Fratelli nell'Episcopato e di molti fedeli,
dopo aver avuto il parere della Congregazione delle Cause dei Santi,
con la Nostra Autorità Apostolica
concediamo che il Venerabile Servo di Dio Giuseppe Toniolo,
padre di famiglia, laico di Azione Cattolica, sapiente educatore dei giovani
nella ricerca della Verità,
testimone del Regno di Dio nel campo della cultura, dell'economia e della politica.
d'ora in poi sia chiamato Beato e che si possa celebrare la sua festa
nei luoghi e secondo le regole stabilite dal diritto,
ogni anno il 7 ottobre, giorno in cui è nato al cielo.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

T. Amen

Si scopre l'immagine del nuovo Beato e ne vengono solennemente collocate le reliquie accanto all'altare, incensate dal Celebrante.

Canto: *Laudate omnes gentes laudate Dominum.
Laudate omnes gentes laudate Dominum.*

L'Arcivescovo di Pisa e il Postulatore, con i due Vicepostulatori, si recano dal Cardinale Celebrante per ringraziare in lui il Sommo Pontefice per la proclamazione del nuovo Beato.

L'arcivescovo di Pisa:

La Chiesa che è in Pisa,
unitamente a molti altri Fratelli
nell'Episcopato e a tanti fedeli,
devotamente grata e riconoscente
al Successore dell'Apostolo Pietro,
il Papa Benedetto XVI,
rende grazie a Dio Padre, ed innalza l'inno di lode
per aver proclamato Beato
il Venerabile Servo di Dio Giuseppe Toniolo.

L'Arcivescovo di Pisa e il Postulatore, con i due Vicepostulatori, scambiano un abbraccio di pace con il Cardinale Celebrante.

Gloria (De Angelis)

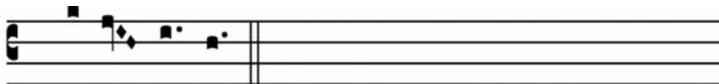
Il Cardinale Celebrante:



La schola:

et in terra pax hominibus bonæ voluntatis.

L'assemblea:

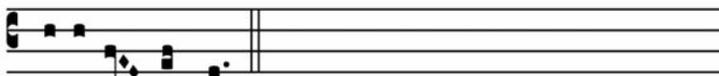


Lauda- mus te,

La schola:

benedicimus te,

L'assemblea:



ado-ra- mus te,

La schola:

glorificamus te,

L'assemblea:



gra- ti- as a-gimus ti-bi propter magnam glo-ri- am tu- am,

La schola:

Domine Deus, Rex cælestis, Deus Pater omnipotens.

L'assemblea:



Domi-ne Fi-li u-ni-ge-ni-te, Iesu Christe,

La schola:

Domine Deus, Agnus Dei, Filius Patris,

L'assemblea:

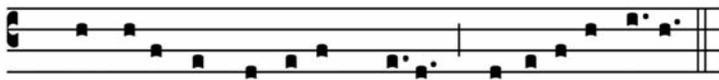


qui tol-lis pecca- ta mun- di, mi-se- re- re no-bis;

La schola:

qui tollis peccata mundi, suscipe deprecationem nostram.

L'assemblea:

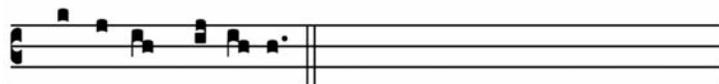


Qui sedes ad dex-te-ram Patris, mi- se-re-re no-bis.

La schola:

Quoniam tu solus Sanctus,

L'assemblea:



tu so- lus Domi- nus,

La schola:

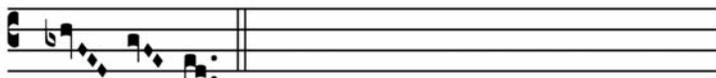
tu solus Altissimus, Iesu Christe,

L'assemblea:



cum Sancto Spi-ri-tu: in glo-ri-a De-i Pa-tris.

La schola e l'assemblea:



A- men.

Orazione Colletta

C. Preghiamo.

Dio onnipotente e misericordioso, guidaci al possesso della gioia eterna, perché l'umile gregge dei tuoi fedeli giunga con sicurezza accanto a te, dove lo ha preceduto Cristo, suo pastore. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

T. Amen



LITURGIA DELLA PAROLA



Marko I. Rupnik, *particolare*, Cappella delle Suore di Gesù Buon Pastore
Roma, novembre 2011. Atelier Centro Aletti

Prima Lettura (At 4, 8-12)

In nessun altro c'è salvezza.

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, Pietro, colmato di Spirito Santo, disse loro: «Capi del popolo e anziani, visto che oggi veniamo interrogati sul beneficio recato a un uomo infermo, e cioè per mezzo di chi egli sia stato salvato, sia noto a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi risanato. Questo Gesù è la pietra, che è stata scartata da voi, costruttori, e che è diventata la pietra d'angolo. In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati».

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

Salmo Responsoriale (Sal 117)

Rit. *La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo.*

Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

È meglio rifugiarsi nel Signore
che fidare nell'uomo.

È meglio rifugiarsi nel Signore
che fidare nei potenti. **Rit.**

Ti rendo grazie, perché mi hai risposto,
perché sei stato la mia salvezza.

La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.
Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi. **Rit.**

Benedetto colui che viene nel nome del Signore.
Vi benediciamo dalla casa del Signore.
Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie,
sei il mio Dio e ti esalto.
Rendete grazie al Signore, perché è buono,
perché il suo amore è per sempre. **Rit.**

Seconda Lettura (*1Gv 3,1-2*)
Vedremo Dio così come egli è.

Dalla Prima lettera di san Giovanni Apostolo

Carissimi, vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui. Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è.

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

Acclamazione al Vangelo

Alleluia, alleluia, alleluia, alleluia.

Alleluia, alleluia, alleluia, alleluia.

Celebrerò il Signore perché è buono
perché eterna è la sua misericordia.
Mia forza e mio canto è il Signore
egli è stato la mia salvezza.

Alleluia, alleluia, alleluia, alleluia.
Alleluia, alleluia, alleluia, alleluia.

D. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo spirito.

D. Dal Vangelo secondo Giovanni.

T. Gloria a te, o Signore.

Vangelo (*Gv* 10, 11-18)

Il buon pastore dà la propria vita per le pecore.

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse: «Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore.

Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore.

Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio».

Parola del Signore.

Lode a Te, o Cristo.

Omelia

Credo

Credo in un solo Dio,
Padre onnipotente,
creatore del cielo e della terra,
di tutte le cose visibili e invisibili.
Credo in un solo Signore, Gesù Cristo,
unigenito Figlio di Dio,
nato dal Padre prima di tutti i secoli:
Dio da Dio, Luce da Luce,
Dio vero da Dio vero,
generato, non creato,
della stessa sostanza del Padre;
per mezzo di lui tutte le cose sono state create.
Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo,
e per opera dello Spirito Santo
si è incarnato nel seno della Vergine Maria
e si è fatto uomo.
Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato,
morì e fu sepolto.
Il terzo giorno è risuscitato,
secondo le Scritture, è salito al cielo,
siede alla destra del Padre.
E di nuovo verrà, nella gloria,
per giudicare i vivi e i morti,
e il suo regno non avrà fine.

Credo nello Spirito Santo,
che è Signore e dà la vita,
e procede dal Padre e dal Figlio.
Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato,
e ha parlato per mezzo dei profeti.

Credo la Chiesa,
una, santa, cattolica e apostolica.

Professo un solo Battesimo
per il perdono dei peccati.
Aspetto la risurrezione dei morti
e la vita del mondo che verrà.
Amen.

PREGHIERA DEI FEDELI

C. Fratelli e sorelle,
confidando nell'intercessione del Beato Giuseppe Toniolo,
supplichiamo fiduciosi Dio nostro Padre,
perché esaudisca le nostre invocazioni.

L. Preghiamo insieme dicendo: *Ascoltaci, o Signore.*

L. Per la Chiesa, perché, illuminata dalla Parola e sostenuta dall'Eucaristia, sappia accogliere e proporre la santità come misura alta della vita cristiana. Sull'esempio del Beato Giuseppe Toniolo che ha testimoniato e annunciato il Vangelo, nella vita quotidiana, sia sempre fedele al Papa, che il Cristo le ha donato come Pastore.

Noi ti preghiamo.

T. *Ascoltaci, o Signore.*

L. Per le nuove generazioni, perché siano accompagnati da adulti autorevoli e responsabili, capaci di generarli, custodirli nella fede, orientarli sulle vie della vita. Sull'esempio del Beato Giuseppe Toniolo, i genitori, gli educatori e la comunità tutta li aiutino e li sostengano a cercare anzitutto il Regno di Dio e la sua giustizia per la costruzione di una società equa, solidale e rispettosa di ogni uomo e di ogni donna.

Noi ti preghiamo.

T. *Ascoltaci, o Signore.*

L. Per le famiglie, perché formandosi nella libertà e nel dono reciproco sappiano essere sempre un'esperienza viva e concreta dell'amore di Dio per gli uomini e le donne di oggi.

Sull'esempio della famiglia di Maria e Giuseppe Toniolo diventino luoghi di accoglienza, di incontro reciproco e fecondo tra generazioni, di apertura verso i bisogni dei singoli e della comunità.

Noi ti preghiamo.

T. *Ascoltaci, o Signore.*

L. Per i cristiani impegnati in ambito sociale, politico ed economico, perché il loro servizio sia sempre orientato al bene comune, di tutti e di ciascuno, perché sappiano mettere al centro di ogni scelta e progetto la persona umana e la sua dignità. Sull'esempio del nuovo Beato, possano affrontare la crisi economica attuale unendo etica ed economia e concorrendo ad instaurare nelle singole nazioni ed in tutto il mondo una pace fondata sulla verità e sulla giustizia. Noi ti preghiamo.

T. *Ascoltaci, o Signore.*

L. Per le vocazioni, perché tutta la comunità cristiana, sull'esempio del Beato Giuseppe Toniolo che visse in pienezza la sua vocazione, si ponga in attento ascolto dei suoi figli che avvertono nel cuore i segni di una chiamata al sacerdozio, all'essere famiglia nel matrimonio, alla vita consacrata, alla testimonianza laicale, in modo che rispondano liberamente e responsabilmente all'appello del Signore risorto, alla chiamata del Dio-Amore.

Noi ti preghiamo.

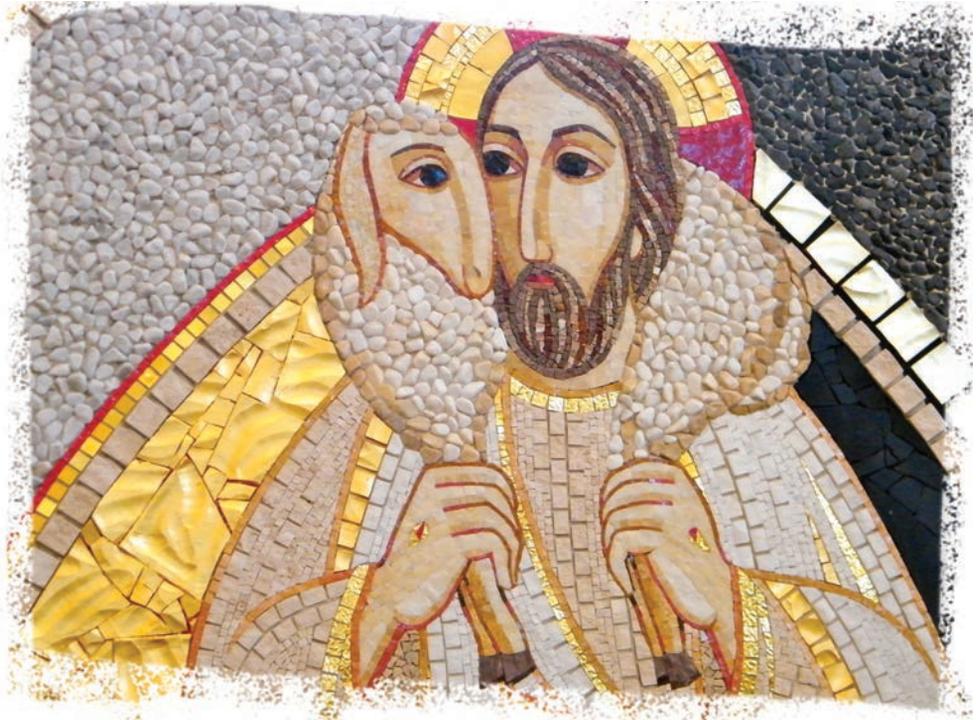
T. *Ascoltaci, o Signore.*

C. O Padre,
accogli nella tua infinita bontà
i desideri che ti abbiamo manifestato,
e aiutaci a ricambiare il tuo amore sull'esempio dei santi,
affinché possiamo giungere anche noi
a condividere la piena comunione con te.
Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.



LITURGIA EUCARISTICA



Marko I. Rupnik, *Buon Pastore (particolare)*
Chiesa Madonna della Via, Caltagirone (CT), aprile 2011. Atelier Centro Aletti

Alcuni fedeli portano al Cardinale Celebrante le offerte per il sacrificio.

Canto di offertorio - SEGNI DEL TUO AMORE

Mille e mille grani nelle spighe d'oro
mandano fragranza e danno gioia al cuore,
quando, macinati, fanno un pane solo:
pane quotidiano, dono tuo, Signore.

**Ecco il pane e il vino, segni del tuo amore.
Ecco questa offerta, accogli la Signore:
tu di mille e mille cuori fai un cuore solo,
un corpo solo in te
e il Figlio tuo verrà, vivrà
ancora in mezzo a noi.**

Mille grappoli maturi sotto il sole,
festa della terra, donano vigore,
quando da ogni perla stilla il vino nuovo:
vino della gioia, dono tuo, Signore.

C. Pregate, fratelli, perché il mio
e vostro sacrificio sia gradito
a Dio, Padre onnipotente.

T. Il Signore riceva dalle tue mani
questo sacrificio a lode e gloria
del suo nome, per il bene nostro
e di tutta la sua santa Chiesa.

Orazione sulle offerte

- C.** O Dio, che in questi santi misteri compi l'opera della nostra redenzione, fa che questa celebrazione pasquale sia per noi fonte di perenne letizia. Per Cristo nostro Signore.
- T.** Amen.

PREGHIERA EUCARISTICA

Prefazio

- C.** Il Signore sia con voi.
- T.** E con il tuo spirito.
- C.** In alto i nostri cuori.
- T.** Sono rivolti al Signore.
- C.** Rendiamo grazie al Signore nostro Dio.
- T.** È cosa buona e giusta.

C. È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, proclamare sempre la tua gloria, o Signore, e soprattutto esaltarti in questo tempo nel quale Cristo, nostra Pasqua, si è immolato.

È lui il vero Agnello che ha tolto i peccati del mondo, è lui che morendo ha distrutto la morte e risorgendo ha ridato a noi la vita. Per questo mistero, nella pienezza della gioia pasquale, l'umanità

esulta su tutta la terra,
e con l'assemblea degli angeli e
dei santi canta l'inno della tua gloria:

Sanctus
(De Angelis)

La schola:

L'assemblea:

Sanc- tus, Sanctus, Sanc- tus Do- mi- nus

De- us Sa- ba- oth.

La schola:

Pleni sunt cæli et terra gloria tua.

L'assemblea:

Ho-sanna in excel- sis.

La schola:

Benedictus qui venit in nomine Domini.

L'assemblea:

Ho- san- na in excel- sis.

Preghiera Eucaristica III

CP Padre veramente santo,
a te la lode da ogni creatura.
Per mezzo di Gesù Cristo,
tuo Figlio e nostro Signore,
nella potenza dello Spirito Santo
fai vivere e santifichi l'universo,
e continui a radunare intorno a te un popolo,
che da un confine all'altro della terra
offra al tuo nome il sacrificio perfetto.

CC Ora ti preghiamo umilmente:
manda il tuo Spirito a santificare i doni che ti offriamo,
perché diventino il ✠ Corpo e il Sangue di Gesù Cristo,
tuo Figlio e nostro Signore,
che ci ha comandato di celebrare questi misteri.

Nella notte in cui fu tradito,
egli prese il pane, ti rese grazie
con la preghiera di benedizione,
lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

**PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI:
QUESTO È IL MIO CORPO
OFFERTO IN SACRIFICIO PER VOI.**

Dopo la cena, allo stesso modo, prese il calice,
ti rese grazie con la preghiera di benedizione,
lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E BEVETENE TUTTI:
QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE
PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA,
VERSATO PER VOI E PER TUTTI
IN REMISSIONE DEI PECCATI.

FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.

CP Mistero della fede.

T. Annunziamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta.

CC Celebrando il memoriale del tuo Figlio, morto per la nostra salvezza, gloriosamente risorto e asceso al cielo, nell'attesa della sua venuta ti offriamo, Padre, in rendimento di grazie questo sacrificio vivo e santo.

Guarda con amore e riconosci nell'offerta della tua Chiesa, la vittima immolata per la nostra redenzione; e a noi, che ci nutriamo del Corpo e Sangue del tuo Figlio, dona la pienezza dello Spirito Santo perché diventiamo in Cristo un solo corpo e un solo spirito.

IC Egli faccia di noi un sacrificio perenne a te gradito, perché possiamo ottenere il regno promesso insieme con i tuoi eletti: con la beata Maria, Vergine e Madre di Dio, con i tuoi santi Apostoli, i gloriosi Martiri, il beato Giuseppe Toniolo e tutti i Santi, nostri intercessori presso di te.

2C Per questo sacrificio di riconciliazione
dona, Padre, pace e salvezza al mondo intero.
Conferma nella fede e nell'amore la tua Chiesa pellegrina sulla terra:
il tuo servo e nostro Papa Benedetto, i vescovi suoi collaboratori,
il collegio episcopale,
tutto il clero e il popolo che tu hai redento.
Ascolta la preghiera di questa famiglia,
che hai convocato alla tua presenza
nel giorno in cui Cristo ha vinto la morte
e ci ha resi partecipi della sua vita immortale.
Ricongiungi a te, Padre misericordioso, tutti i tuoi figli ovunque dispersi.
Accogli nel tuo regno i nostri fratelli defunti e tutti i giusti che,
in pace con te, hanno lasciato questo mondo; concedi anche a noi
di ritrovarci insieme a godere per sempre della tua gloria,
in Cristo, nostro Signore, per
mezzo del quale tu, o Dio, doni
al mondo ogni bene.

CP o CC Per Cristo, con Cristo e in Cristo,
a te, Dio Padre onnipotente,
nell'unità dello Spirito Santo,
ogni onore e gloria
per tutti i secoli dei secoli.

Il coro e l'assemblea cantano:

T. Amen.

RITI DI COMUNIONE

C. Prima di partecipare al banchetto dell'Eucaristia, segno di riconciliazione e vincolo di unione fraterna, preghiamo insieme come il Signore ci ha insegnato:

T. Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non ci indurre in tentazione,
ma liberaci dal male.

C. Liberaci, o Signore, da tutti i mali,
concedi la pace ai nostri giorni e,
con l'aiuto della tua misericordia,
vivremo sempre liberi dal peccato
e sicuri da ogni turbamento,
nell'attesa che si compia la beata speranza
e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

T. Tuo è il regno, tua la potenza
e la gloria nei secoli.

C. Signore Gesù Cristo,
 che hai detto ai tuoi apostoli:
 «Vi lascio la pace, vi do la mia pace»,
 non guardare ai nostri peccati,
 ma alla fede della tua Chiesa,
 e donale unità e pace secondo la tua volontà.
 Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

T. Amen.

C. La pace del Signore sia sempre con voi.

T. E con il tuo spirito.

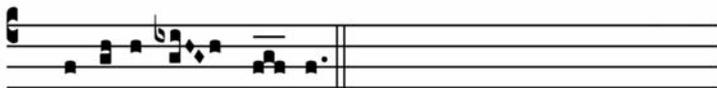
D. Nello Spirito del Cristo risorto
 datevi un segno di pace.

Agnus Dei *(De Angelis)*

La schola:

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi:

L'assemblea:

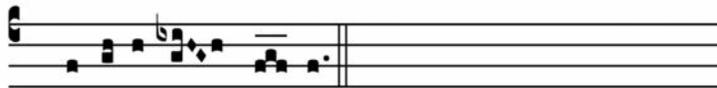


mi-se-re-re no-bis.

La schola:

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi:

L'assemblea:



mi-se-re-re no-bis.

La schola:

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi:

L'assemblea:



dona no- bis pa- cem.

C. Beati gli invitati alla Cena del Signore.

Ecco l'Agnello di Dio,
che toglie i peccati del mondo.

T. O Signore, non sono degno
di partecipare alla tua mensa,
ma di soltanto una parola
e io sarò salvato.

Canti di comunione

PERCHÉ TU SEI CON ME

Rit. Solo tu sei il mio pastore
niente mai mi mancherà!
Solo tu sei il mio pastore, o Signore.

Mi conduci dietro te sulle verdi alture
ai ruscelli tranquilli, lassù
dov'è più limpida l'acqua per me,
dove mi fai riposare. **Rit.**

Anche fra le tenebre d'un abisso oscuro
io non temo alcun male perché
tu mi sostieni, sei sempre con me
rendi il sentiero sicuro. **Rit.**

Siedo alla tua tavola che mi hai preparato
ed il calice è colmo per me
di quella linfa di felicità
che per amore hai versato. **Rit.**

Sempre mi accompagnano
lungo estati e inverni
la tua grazia, la tua fedeltà
nella tua casa io abiterò
fino alla fine dei giorni. **Rit.**

IL TUO POPOLO IN CAMMINO

**Rit. Il tuo popolo in cammino
cerca in Te la guida.
Sulla strada verso il Regno
sei sostegno col Tuo Corpo:
resta sempre con noi o Signore.**

È il Tuo pane Gesù, che ci dà forza
e rende più sicuro il nostro passo.
Se il vigore nel cammino si svilisce
la Tua mano dona lieta la speranza. **Rit.**

È il tuo vino Gesù, che ci disseta
e sveglia in noi l'ardore di seguirti.
Se la gioia cede il passo alla stanchezza,
la Tua voce fa rinascere freschezza. **Rit.**

È il Tuo corpo Gesù, che ci fa Chiesa
fratelli sulla strada della vita.
Se il rancore toglie luce all'amicizia,
dal tuo cuore nasce giovane il perdono. **Rit.**

È il Tuo Sangue Gesù, il segno eterno
dell'unico linguaggio dell'amore.
Se il donarsi come Te richiede fede
nel tuo Spirito sfidiamo l'incertezza. **Rit.**

Orazione dopo la Comunione

C. Preghiamo.

Custodisci benigno, o Dio nostro Padre, il gregge che hai redento con il sangue prezioso del tuo Figlio, e guidalo ai pascoli eterni del cielo. Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

L'arcivescovo di Pisa ringrazia il Santo Padre per il dono del nuovo Beato.

Il Presidente nazionale dell'Azione Cattolica Italiana, a nome del Comitato di Beatificazione e di canonizzazione, ringrazia i presenti.

C. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo spirito.

D. Inchinatevi per la benedizione.

C. Sia benedetto il nome del Signore.

T. Ora e sempre.

C. Il nostro aiuto è nel nome del Signore.

T. Egli ha fatto cielo e terra.

C. Vi benedica Dio onnipotente,
Padre e Figlio e Spirito Santo.

T. Amen

D. La Messa è finita: andate in pace.

T. Rendiamo grazie a Dio.

Canto finale - ECCO IL NOSTRO SÌ

Fra tutte le donne scelta in Nazareth,
sul tuo volto risplende il coraggio di quando hai detto sì.
Insegna a questo cuore l'umiltà,
il silenzio d'amore, la speranza nel figlio tuo Gesù.

Rit. Ecco il nostro sì, nuova luce che rischiarerà il giorno,
è bellissimo regalare al mondo la speranza.
Ecco il nostro sì, camminiamo insieme a te Maria,
Madre di Gesù, madre dell'umanità.

Nella tua casa il verbo si rivelò
nel segreto del cuore il respiro del figlio Emmanuel.
Insegna a queste mani la fedeltà,
a costruire la pace, una casa comune insieme a te. **Rit.**

Donna dei nostri giorni sostienici,
guida il nostro cammino con la forza di quando hai detto sì.
Insegnaci ad accogliere Gesù,
noi saremo dimora, la più bella poesia dell'anima. **Rit.**

REGINA CÆLI
(In collegamento con Piazza San Pietro)

Santo Padre Regina caeli, laetare, allelúia,

T. Quia quem meruisti portare, allelúia,

Santo Padre Resurrexit sicut dixit, allelúia;

T. Ora pro nobis Deum, allelúia.

Santo Padre Gaude et laetare, Virgo Maria, alleluia.

T. Quia surrexit Dominus vere, alleluia.

Santo Padre Oremus.

Deus, qui per resurrectionem Filii tui Domini
nostri Jesu Christi mundum laetificare dignatus es:
praesta, quaesumus, ut per eius Genitricem Virginem Mariam
perpetuae capiamus gaudia vitae.
Per eundem Christum Dominum nostrum.

T. Amen.

Santo Padre Gloria Patri et Filio et Spiritui Sancto.

T. Sicut erat in principio, et nunc, et semper,
et in saecula saeculorum. Amen.

Santo Padre Pro fidelibus defunctis:
Requiem aeternam dona eis,
Domine.

T. Et lux perpetua luceat eis.

Santo Padre Requiescant in pace.

T. Amen.

Santo Padre Sit nomen Domini benedictum.

T. Ex hoc nunc et usque in sæculum.

Santo Padre Adiutorium nostrum in nomine Domini.

T. Qui fecit cælum et terram.

Santo Padre Benedicat vos omnipotens Deus,
Pater, et Filius, et Spiritus Sanctus.

T. Amen.





III

PREPARAZIONE ALLA CELEBRAZIONE

Guida: Ci prepariamo con la preghiera alla Celebrazione eucaristica di questa IV Domenica di Pasqua durante la quale il Servo di Dio Giuseppe Toniolo sarà proclamato Beato. L'ascolto della Parola di Dio e di alcuni testi del Toniolo ci aiutino a riscoprire i tratti spirituali della sua vita e stimolino tutti noi ad una risposta sempre più generosa per la gloria di Dio e nel servizio ai fratelli.

P. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

Il primato della fede

Dal libro della Genesi (17,1-8)

Quando Abram ebbe novantanove anni, il Signore gli apparve e gli disse: «Io sono Dio l'Onnipotente: cammina davanti a me e sii integro. Porrò la mia alleanza tra me e te e ti renderò molto, molto numeroso». Subito Abram si prostrò con il viso a terra e Dio parlò con lui: «Quanto a me, ecco, la mia alleanza è con te: diventerai padre di una moltitudine di nazioni. Non ti chiamerai più Abram, ma ti chiamerai Abramo, perché padre di una moltitudine di nazioni ti renderò. E ti renderò molto, molto fecondo; ti farò diventare nazioni e da te usciranno dei re. Stabilirò la mia alleanza con te e con la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione, come alleanza perenne, per essere il Dio tuo e della tua discendenza dopo di te. La terra dove sei forestiero, tutta la terra di Canaan, la darò in possesso per sempre a te e alla tua discendenza dopo di te; sarò il loro Dio».

Dal Salmo 115

(a cori alterni)

1° coro: Non a noi, Signore, non a noi,
ma al tuo nome dà' gloria,
per il tuo amore, per la tua fedeltà.

2° coro: Perché le genti dovrebbero dire:
«Dov'è il loro Dio?».
Il nostro Dio è nei cieli:
tutto ciò che vuole, egli lo compie.

1° coro: I loro idoli sono argento e oro,
opera delle mani dell'uomo.
Hanno bocca e non parlano,
hanno occhi e non vedono,
hanno orecchi e non odono,
hanno narici e non odorano.

2° coro: Le loro mani non palpano,
i loro piedi non camminano;
dalla loro gola non escono suoni!
Diventi come loro chi li fabbrica
e chiunque in essi confida!
Israele, confida nel Signore:
egli è loro aiuto e loro scudo.

1° coro: Casa di Aronne, confida nel Signore:
egli è loro aiuto e loro scudo.
Voi che temete il Signore, confidate nel Signore:
egli è loro aiuto e loro scudo.

2° coro: Il Signore si ricorda di noi, ci benedice:
benedice la casa d'Israele,
benedice la casa di Aronne.

1° coro: Benedice quelli che temono il Signore,
i piccoli e i grandi.
Vi renda numerosi il Signore,
voi e i vostri figli.

2° coro: Siate benedetti dal Signore,
che ha fatto cielo e terra.
I cieli sono i cieli del Signore,
ma la terra l'ha data ai figli dell'uomo.

1° coro: Non i morti lodano il Signore
né quelli che scendono nel silenzio,
ma noi benediciamo il Signore
da ora e per sempre.

**T. Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen.**

Dagli *Scritti spirituali*

«Sì, confesso mio Dio, prostrato innanzi a voi, che siete Colui che è mentre io sono colui che non è, d'essere propriamente nulla, nulla sapere e potere nell'ordine naturale e soprannaturale senza il benignissimo vostro aiuto e senza la vostra grazia. Confesso di essere per natura mia corrotta dalle origini e peggio guastata dalle mie tristi abitudini, la stessa miseria [...]. Oh mio Dio! Dunque la conoscenza e l'adempimento della vostra volontà è il fine della nostra vita quaggiù, è il compendio di tutti i nostri doveri; è l'obiettivo e il termine di ogni giustizia e di ogni perfezione; è l'argomento d'ogni nostra gloria e d'ogni nostra felicità. Oh! mio Dio, la-

sciate dunque che io vi faccia una preghiera che tutte le altre riassume, la preghiera che voi mio sovrano, mio padre, mio maestro, mi avete insegnato: *fiat, fiat voluntas tua!*

Oh! Sapientissima, o sovrana, o benignissima, o dolcissima volontà del mio Dio, quanto meritate di essere ricercata con semplicità di cuore, con fervore di desideri, con slancio di affetti, ricevuta e custodita con umiltà e gratitudine, eseguita con diligenza, generosità, instancabile operosità e perseveranza. Oh! In ciò consiste il dovere e la virtù della carità: perocché che cosa è amore, fuorché l'aderire della volontà dell'amante alla volontà dell'amato, sicché di essi due per mezzo della volontà si effettui una ineffabile unione?»

* * *

Segue una pausa di silenzio e di riflessione personale

Preghiera

O Dio, tu hai chiamato fin dai tempi antichi uomini disposti a mettersi a servizio del tuo progetto di salvezza. Fa' che, sull'esempio del Servo di Dio Giuseppe Toniolo, anche noi possiamo ascoltare la tua voce e fare la tua volontà.

Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

Si intona il canone: Magnificat, magnificat, magnificat anima mea Dominum.
Magnificat, magnificat, magnificat anima mea.

L'amore per la vita e per la famiglia

Dal libro della Genesi (24,63-67)

Isacco uscì sul far della sera per svagarsi in campagna e, alzando gli occhi, vide venire i cammelli. Alzò gli occhi anche Rebecca, vide Isacco e scese subito dal cammello. E disse al servo: «Chi è quell'uomo che viene attraverso la campagna incontro a noi?». Il servo rispose: «È il mio padrone». Allora ella prese il velo e si coprì. Il servo raccontò a Isacco tutte le cose che aveva fatto. Isacco introdusse Rebecca nella tenda che era stata di sua madre Sara; si prese in moglie Rebecca e l'amò. Isacco trovò conforto dopo la morte della madre.

Dal Cantico dei Cantici (cap. 6)

(a due voci)

- M. Dov'è andato il tuo amato,
tu che sei bellissima tra le donne?
Dove ha diretto i suoi passi il tuo amato,
perché lo cerchiamo con te?
- F. L'amato mio è sceso nel suo giardino
fra le aiuole di balsamo,
a pascolare nei giardini
e a cogliere gigli.
Io sono del mio amato
e il mio amato è mio;
egli pascola tra i gigli.
- M. Tu sei bella, amica mia, come la città di Tirsà,
incantevole come Gerusalemme,
terribile come un vessillo di guerra.

Distogli da me i tuoi occhi,
perché mi sconvolgono.
Le tue chiome sono come un gregge di capre
che scendono dal Gàlaad.
I tuoi denti come un gregge di pecore
che risalgono dal bagno;
tutte hanno gemelli,
nessuna di loro è senza figli.
Come spicchio di melagrana è la tua tempia,
dietro il tuo velo.
Siano pure sessanta le mogli del re,
ottanta le concubine,
innumerevoli le ragazze!
Ma unica è la mia colomba,
il mio tutto, unica per sua madre,
la preferita di colei che l'ha generata.
La vedono le giovani e la dicono beata.
Le regine e le concubine la coprono di lodi:
«Chi è costei che sorge come l'aurora,
bella come la luna, fulgida come il sole,
terribile come un vessillo di guerra?».
Nel giardino dei noci io sono sceso,
per vedere i germogli della valle
e osservare se la vite metteva gemme
e i melograni erano in fiore.
Senza che me ne accorgessi,
il desiderio mi ha posto
sul cocchio del principe del mio popolo.

Dalla *Lettera alla fidanzata* (13 novembre 1877)

«Ora poi desidererai che ti manifesti l'impressione che mi fece il tuo contegno verso di me. Non allarmarti. Con tutta schiettezza: la tua riservatezza timida, confusa, era troppo naturale, legittima: e mi piacque di gran lunga più che la gaia e spesso leggera giovialità di altre ragazze che non somigliano a te, in queste solenni occasioni. E tu perdona se il mio tratto fu per avventura un po' troppo franco e aperto. Tu ti trovasti quasi di soprassalto in un ordine di pensieri nuovi, nemmen prospettati: per me si trattava della manifestazione di sentimenti da lungo tempo (e sappilo ora per la prima volta) nutriti nel secreto del mio cuore [...]. Il mio affetto (lascia che te lo dica) deve gradatamente e quasi inavvertitamente insinuarsi nell'animo tuo, e portisi accanto agli altri, senza escluderne alcuno, ed anzi accendendoli tutti. E soprattutto (sia detto per superfluo; ché tu non abbisogni di simili moniti), le tue sante pratiche di religione e di carità operosa, devono trarre da questi nuovi tuoi rapporti, occasione di perseveranza e di crescente fervore: appunto quanto maggiori sono i doveri a cui sembra che te e me, la Provvidenza voglia preparare e chiamare. Ed io farò del mio meglio, colla grazia di Dio per emularti.»

Segue una pausa di silenzio e di riflessione personale

Preghiera

O Dio, il Figlio tuo ha santificato la famiglia attraverso il sacramento del matrimonio, fa' che, per l'intercessione del Servo di Dio Giuseppe Toniolo, i giovani sappiano aprirsi con fiducia e generosità alla formazione di nuove famiglie, nel rispetto reciproco e nell'amore vicendevole.

Per il nostro Signore Gesù Cristo tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

T. Amen.

Si intona il canone: Magnificat, magnificat, magnificat anima mea Dominum.
Magnificat, magnificat, magnificat anima mea.

L'impegno ecclesiale dei laici

Dagli Atti degli Apostoli (18,24-28)

Arrivò a Èfeso un Giudeo, di nome Apollo, nativo di Alessandria, uomo colto, esperto nelle Scritture. Questi era stato istruito nella via del Signore e, con animo ispirato, parlava e insegnava con accuratezza ciò che si riferiva a Gesù, sebbene conoscesse soltanto il battesimo di Giovanni. Egli cominciò a parlare con franchezza nella sinagoga. Priscilla e Aquila lo ascoltarono, poi lo presero con sé e gli esposero con maggiore accuratezza la via di Dio. Poiché egli desiderava passare in Acaia, i fratelli lo incoraggiarono e scrissero ai discepoli di fargli buona accoglienza. Giunto là, fu molto utile a quelli che, per opera della grazia, erano divenuti credenti. Confutava infatti vigorosamente i Giudei, dimostrando pubblicamente attraverso le Scritture che Gesù è il Cristo.

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani (16,1-16)

(a due voci)

1ª voce: Vi raccomando Febe, nostra sorella,
che è al servizio della Chiesa di Cencre:
accoglietela nel Signore, come si addice ai santi,
e assistetela in qualunque cosa
possa avere bisogno di voi;
anch'essa infatti ha protetto molti,
e anche me stesso.

2ª voce: Salutate Prisca e Aquila,
miei collaboratori in Cristo Gesù.
Essi per salvarmi la vita hanno rischiato la loro testa,
e a loro non io soltanto sono grato,
ma tutte le Chiese del mondo pagano.
Salutate anche la comunità
che si riunisce nella loro casa.

1ª voce: Salutate il mio amatissimo Epèneto,
che è stato il primo a credere in Cristo
nella provincia dell'Asia.
Salutate Maria, che ha faticato molto per voi.
Salutate Andrònico e Giunia,
miei parenti e compagni di prigionia:
sono insigni tra gli apostoli ed erano in Cristo
già prima di me.

2ª voce: Salutate Ampliato, che mi è molto caro nel Signore.
Salutate Urbano, nostro collaboratore in Cristo,
e il mio carissimo Stachi.
Salutate Apelle, che ha dato buona prova in Cristo.
Salutate quelli della casa di Aristòbulo.
Salutate Erodione, mio parente.

1ª voce: Salutate quelli della casa di Narciso
che credono nel Signore.
Salutate Trifena e Trifosa,
che hanno faticato per il Signore.
Salutate la carissima Pèside,
che ha tanto faticato per il Signore.

2^a voce: Salutate Rufo, prescelto nel Signore,
e sua madre, che è una madre anche per me.
Salutate Asincrito, Flegonte, Erme, Pàtroba,
Erma e i fratelli che sono con loro.
Salutate Filòlogo e Giulia,
Nereo e sua sorella e Olimpas
e tutti i santi che sono con loro.
Salutatevi gli uni gli altri con il bacio santo.
Vi salutano tutte le Chiese di Cristo.

Dalla *Lettera al figlio Antonio* (1 luglio 1904)

Non dimenticarlo mai; dentro di te e fuori di te poni ad obiettivo della tua esistenza il *quaerite primum regnum Dei* e fa' di cercarlo e custodirlo con la pietà; e vedrai come si abbella tutta la scena di questo mondo, come si sublimano tutti gli affetti di questo nostro cuore, come si appianano tutte le asprezze di questo cammino nella società, come si affrettano e si assicurano tutti i successi di queste battaglie per conquistare l'avvenire. In Dio sappi ricercare e vedere e gustare sempre e le gioie della futura famiglia, e i progressi delle tue indagini scientifiche e lo scioglimento delle questioni sociali; e le previsioni della futura democrazia, e la rivendicazione della patria e della sua grandezza, e il progresso della civiltà per mezzo della Chiesa; tutto ciò che forma (io lo so e ne godo) il nostro comune ideale.

Segue una pausa di silenzio e di riflessione personale

Preghiera

O Signore nostro Dio, fa' che nei cristiani laici
cresca sempre di più la passione per il mondo e
la responsabilità della testimonianza evangelica,
affinché come fermento nella storia orientino a Te tutte le realtà terrene.
Per il nostro Signore Gesù Cristo,

tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con Te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

T. Amen.

Si intona il canone: Magnificat, magnificat, magnificat anima mea Dominum.
Magnificat, magnificat, magnificat anima mea.

Educazione e giovani

Dal libro di Qoèlet (11,9-12,1)

Godi, o giovane, nella tua giovinezza, e si rallegri il tuo cuore nei giorni della tua gioventù. Segui pure le vie del tuo cuore e i desideri dei tuoi occhi. Sappi però che su tutto questo Dio ti convocherà in giudizio. Caccia la malinconia dal tuo cuore, allontana dal tuo corpo il dolore, perché la giovinezza e i capelli neri sono un soffio. Ricòrdati del tuo creatore nei giorni della tua giovinezza.

Dal Libro del Siracide (4,11-19)

(a cori alterni)

1° coro: La sapienza esalta i suoi figli
e si prende cura di quanti la cercano.

2° coro: Chi ama la sapienza ama la vita,
chi la cerca di buon mattino sarà ricolmo di gioia.

1° coro: Chi la possiede erediterà la gloria;
dovunque vada, il Signore lo benedirà.

2° coro: Chi la venera rende culto a Dio, che è il Santo,
e il Signore ama coloro che la amano.

1° coro: Chi l'ascolta giudicherà le nazioni,
chi le presta attenzione vivrà tranquillo.
Chi confida in lei l'avrà in eredità,
i suoi discendenti ne conserveranno il possesso.

2° coro: Dapprima lo condurrà per vie tortuose,
gli incuterà timore e paura,
lo tormenterà con la sua disciplina,
finché possa fidarsi di lui
e lo abbia provato con i suoi decreti;

1° coro: ma poi lo ricondurrà su una via dritta
e lo allieterà,
gli manifesterà i propri segreti.

2° coro: Se invece egli batte una falsa strada,
lo lascerà andare
e lo consegnerà alla sua rovina.

Dagli *Scritti spirituali*

«Aver massima sollecitudine dei miei discepoli, trattandoli come sacro deposito, come amici del mio cuore, da dirigere nelle vie del Signore. Non lasciarmi guidare nelle mie azioni o nel mio contegno verso di loro da alcun motivo di amor proprio, ma solo dalla carità e dalla gloria di Dio.»

Segue una pausa di silenzio e di riflessione personale

Preghiera

Signore Gesù Cristo, che sei nostro Signore
e Maestro, insegna agli studenti ad essere
docili e liberi ascoltatori dei propri educatori;
e insegna agli educatori ad essere
guide generose e attente nei confronti delle
nuove generazioni.

Tu che sei Dio, e vivi e regni con Dio Padre,
nell'unità dello Spirito
Santo, per tutti i secoli dei secoli.

T. Amen.

Si intona il canone: Magnificat, magnificat, magnificat anima mea Dominum.
Magnificat, magnificat, magnificat anima mea.



Giuseppe Toniolo giovane



Giuseppe Toniolo con la moglie Maria Schiratti e la figlia Teresa



Giuseppe Toniolo in Piazza San Pietro 1915

In copertina: *Buon Pastore* – Catacombe di Priscilla, Roma